Europea 49

GIOVEDÌ 04 LUGLIO 2013 15:15

Noi vorremmo l'Europa:

- Sperimentale, e cioè che non abbia paura di imboccare nuove strade mai tentate prima, in ogni campo.

- Prefigurativa, e cioè che non abbia paura di sognare e di trasformare i propri sogni in realtà.

- Nomade, e cioè capace di spezzare le barriere nazionali e di permettere ai suoi cittadini il più alto grado di circolazione e di fusione.

- Repubblicana, e cioè che non abbia paura di liberare la propria potenza popolare, contro il logoramento e la ritualizzazione dell'esercizio democratico di sola facciata, e che non abbia paura di indire elezioni e referendum su base continentale e non solo nazionale, di eliminare gli eserciti dei singoli Stati per arrivare a una difesa continentale comune.

- Cavalleresca, e cioè nobile, ardita, che non imponga e non pretenda nulla - a differenza del passato - ma che eserciti il magistero della libertà e dell'esempio.

- Visionaria, e cioè che abbia l'ardire di tentare una rigenerazione e che senta sui di sé l'onore e il dramma di essere portatrice di una grande visione.

- Stellare, e cioè che - come ha le stelle nella sua bandiera - così senta la propria presenza sempre più difficile e precaria per l'ottusità e la rapacità che ha finora caratterizzato la nostra irripetibile e folle specie.

(dalla Lettera aperta al Parlamento Europeo dei partecipanti alla Freccia d'Europa)

1. Un mese a piedi, una conquista

A Mantova sono conservati gli scheletri di due ragazzi preistorici strettamente abbracciati: la prima testimonianza dell'amore in Europa. E da Mantova, da questo emblema di fratellanza, sono partiti a piedi un centinaio di cittadini che in un mese sono arrivati a Strasburgo, per consegnare un appello diverso dagli altri (**video**).

Non solo per la chiarezza e la completezza della visione espressa, ma anche perché frutto di un lungo pellegrinaggio laico che ha comportato spirito di gruppo, lentezza, osservazione e incontri con le comunità locali nei quattro paesi attraversati, una ricerca di simboli e un costruire dal basso. Questi cittadini con la "C" maiuscola due anni fa avevano ricucito l'Italia camminando da Milano a Napoli e l'anno scorso sono partiti da Messina, Santa Maria di Leuca, Genova, Venezia e Roma per ritrovarsi a L'Aquila - ferita del paese. Nessuno pensi che siano scampagnate o esercizi vani: il nomadismo è il motore del mondo.

2. Europa della costituzione e degli animali

Questa voglia d'Europa con maggiore sostanza e libera dall'incantesimo del suo immobilismo, era risuonata a Bruxelles in occasione di due iniziative a cui ho partecipato.

La prima è stata la presentazione **dell'Iniziativa dei Cittadini Europei per la raccolta di firme per una normativa europea contro la vivisezione** e la promozione di metodi alternativi di ricerca scientifici (sito per firmare). Non solo: come capo-delegazione IdV ho elaborato un primo **vademecum di buone politiche animaliste** che raccoglie molte delle battaglie fin qui condotte al parlamento Europeo.

La seconda: un raduno di **federalisti** di vari paesi, tutti con molte idee, voglia di riscatto, e la tensione tra tutta questa voglia di essere europei ma non di identificarsi con queste istituzioni.

3. L'Europa della crisi e il nostro dovere

Nel frattempo, non rassegniamoci, "restiamo umani". Leggo che un bambino veneto, figlio di una coppia in crisi, scosso dalle litigate continue dei genitori, ha avuto un crollo del rendimento scolastico. Sembra una storia da Cuore: la sua buona condotta è stata impeccabile, ma non riusciva più a concentrarsi, parlava soprattutto delle scenate a cui assisteva in casa, dove ormai non c'era nessuno ad aiutarlo per fare i compiti. A scuola, con i tagli della riforma, nessun sostegno dedicato, ed è stato bocciato. Una piccola ma significativa vittima della crisi. L'Europa ha poche competenze dirette in questo caso, perché "**sull'impatto della crisi sull'accesso delle categorie vulnerabili all'assistenza**" le vere responsabilità sono dei singoli Stati. Ma la piaga è profonda e fa male, e ancora una volta ne abbiamo parlato in plenaria (**intervento**) perché nella fitta rete di finanziamenti UE, buone pratiche, coordinamento delle politiche nazionali, patrimonio di protezione sociale invidiato dal resto del mondo, risparmi possibili con servizi domiciliari e programmi di vita indipendente, diritto all'informazione, e molto altro ancora, le possibilità ci sarebbero, e lo sforzo delle volontà sincere deve essere sostenuto.

4. Notizie dai mercati: regole del gioco, Cina, servizi & beni comuni

Oltre al disagio, in Europa c'è anche il **lusso**. Ho incontrato la Louis Vuitton, gente che cura i prodotti in modo maniacale, e che non delocalizza. Piaccia o meno, l'industria del lusso corrisponde al 3% del PIL europeo (tutela le professionalità artigianali di qualità), e delocalizza molto meno degli altri in Cina & c.

La Cina: conferenza stampa a Strasburgo con Luigi Cremonesi, presidente dei produttori italiani di **fotovoltaico**, penalizzati prima dalla scorretta concorrenza cinese, poi da una procedura anti-dumping europea, fortemente voluta dal Parlamento, che in realtà ha maglie larghe ed è facilmente aggirata. Alla conferenza stampa, e poi alla RAI, ho denunciato

il timor reverenziale che caratterizza i nostri rapporti con la **Cina**, raccontando anche un piccolo aneddoto: alla Biennale di Venezia, nella ex-chiesa di Sant'Antonin, un'agghiacciante installazione dell'artista dissidente Ai Weiwei ricostruisce con minuzioso realismo sei situazioni della sua prigionia sotto stretta sorveglianza, e da nessuna parte il pubblico viene informato che il crudele trattamento rappresentato ha luogo in Cina, o che lo stesso Ai Weiwei è cinese. Fa bene ospitare un'opera d'arte rivoluzionaria e di denuncia, ma non spingiamoci a dire di cosa parliamo. Se tanta cautela l'avessimo avuta su un corrispettivo in Iran o in Israele, tutti griderebbero allo scandalo.

Intervento in plenaria sull'accordo multilaterale dei **servizi**, primo passo di un sistema che cambierà radicalmente il mercato globale di telefonia, assicurazioni grande distribuzione, ecc. Meglio prepararsi per tempo, e mettere in chiaro che alcune cose (acqua e beni comuni, per cominciare) non sono mercato. Ma chi, in Italia, si preoccupa di queste cose, chi ne scrive, e chi sarà pronto?

5. La stagione dell'aria aperta

Per allargarci lo sguardo, quanto bene mi e ci fanno, in queste settimane tutte ripiegate sul nostro ombelico (tra congresso IdV e beghe politiche italiane tipo diaria dei cinquestelle), il ciclo di piccoli incontri dedicato al nostro rapporto con i cinque continenti. A Roma “Europa e Africa”, a Firenze, “America e Asia” - e per l'Oceania si dovrà aspettare a dopo l'estate: conversazioni dove ciascuno porta la sua esperienza - ricercatori, cooperanti, blogger, scrittori, insegnanti di yoga, buddisti italiani, indiani o americani che abitano in Italia, studenti, federalisti, amici come Marco Panella, Eugenio Melandri o la ruandese Francoise Kankindi - in dibattiti senza canovacci prestabiliti.

Ognuno farà della sua estate quel che vorrà e che potrà (e c'è sempre il metodo del viaggio fermo, alla riscoperta di quanto si cela dietro casa, su cui l'anno scorso avevamo organizzato un bellissimo incontro, tra il mio libro sulla Firenze insolita e segreta e la "Guida emotiva di Genova vista dall'autobus" di De Martino Kwon). Tra i tanti impegni, forse sarò in Mali per le elezioni di questo sfortunato paese, certo come sempre dal 2009 ferragosto lo trascorrerò in carcere, quest'anno in quelli di Ascoli, Macerata e Rieti.

Che l'estate, come lo sguardo sui cinque continenti, come la Freccia d'Europa, come l'epilogo dell'assise IdV, siano altrettante variazioni sullo stesso tema: aprire le finestre di casa e far entrare aria fresca.

Un sorriso.

SHARE

RESET USER SETTING IN ALTO

Copyright © 2017 Niccolo Rinaldi. Tutti i diritti riservati. powered by 7EVEN.it.